



Provincia di Latina

Un Partito di ideali e concretezza.

Viviamo un tempo difficile. La pandemia, aggressiva e imprevedibile, ha colto il mondo di sorpresa. L'emergenza sanitaria ha sovvertito modelli sociali ed economici determinando un peggioramento complessivo delle condizioni di vita di ciascuno.

Il prezzo più alto, come spesso accade, lo hanno pagato le categorie più deboli. Dapprima le persone anziane e quanti versavano in condizioni di salute fragile. In seguito, l'imperversare della crisi economica non ha risparmiato nessuno proiettando il Paese in uno scenario generale di paura, ansia e preoccupazione.

Il Covid ha rappresentato, in negativo, uno straordinario acceleratore di disuguaglianze determinando l'aumento delle condizioni di povertà e disagio sociale, riduzione delle interazioni sociali, compromissione del benessere psicologico dei più piccoli, aumento dei fenomeni di violenza di genere, disoccupazione. A riguardo va evidenziato che la percentuale di donne che ha perso il lavoro in questo arco temporale è stata doppia rispetto a quella degli uomini. Si chiama *she-cession*, (recessione al femminile) ed è prodotta da squilibri sociali che ancora penalizzano le donne nella gestione dei tempi di vita, lavoro, cura familiare.

In tale drammatico contesto il Partito Democratico ha scelto da che parte stare: con la scienza e con quanti vogliono sconfiggere il virus per tornare alla normalità, alla crescita, alla socialità ritrovata, al lavoro, alla felicità.

Siamo un Partito responsabile che guarda ai cittadini e non a sé stesso, che antepone il bene comune alle convenienze di parte, che non cerca di lucrare facili consensi sulla pelle di una società ferita.

Gli eroi di questi anni sono gli operatori della sanità. Il loro impegno e il sacrificio in questa traumatica esperienza collettiva ci ricorda quanto sia

urgente e prioritario continuare ad investire nel settore sanitario e della ricerca scientifica.

A tal proposito va sottolineato il lavoro imponente e prezioso della Regione Lazio nella gestione della crisi sanitaria attuale e della campagna vaccinale, nell'opera di risanamento e fuoriuscita dal commissariamento, nella predisposizione di un piano di potenziamento dei servizi sanitari prevedendo, per la nostra provincia, due ospedali di nuova edificazione e 40 milioni di euro per il miglioramento della medicina territoriale.

Al tempo stesso guardiamo al futuro con fiducia e speranza preparando il campo per una ripresa economica necessaria e vitale con l'obiettivo di mettere in sicurezza il Paese, determinare condizioni di equità economica e sociale, ripristinare i livelli occupazionali. Per raggiungere tale obiettivo vanno rafforzate le politiche attive per l'occupazione e la difesa della produttività in molti settori economici decisivi per lo sviluppo della provincia: pensiamo, ad esempio, al chimico-farmaceutico, agroalimentare, artigianato. Senza dimenticare quando sia fondamentale potenziare la rete delle infrastrutture viarie e dei trasporti.

Un ruolo centrale, per il rilancio dei territori e la costruzione delle condizioni di sviluppo, è svolto dai finanziamenti europei.

Con le risorse del PNRR, che si aggiungono a quelle della nuova programmazione europea, nazionale e regionale, partirà una stagione di investimenti senza precedenti.

La programmazione europea 2021-2027, appena avviata, ci ricorda come l'UE sia fondamentale per la crescita e lo sviluppo. Oltre 4 miliardi di euro interesseranno la Regione Lazio per sostenere l'occupazione, l'acquisizione di competenze e l'inclusione sociale (FSE); la crescita intelligente e sostenibile, innovazione, ricerca e sostegno alle imprese (FESR); l'agricoltura e lo sviluppo rurale (FEASR). A questi si aggiunge l'opportunità straordinaria del PNRR attraverso il quale rilanciare il Paese con l'utilizzo dei fondi Next generation EU per la digitalizzazione, transizione digitale, il turismo, mobilità, salute, sociale, sicurezza nei luoghi di lavoro.

Ci attende un lavoro straordinario e fondamentale per il rilancio economico e sociale dei nostri territori. Un impegno che siamo chiamati a svolgere con rigore, competenza, celerità con lo sguardo sempre teso al miglioramento delle condizioni di equità, all'estensione del campo dei diritti, al moltiplicarsi delle opportunità per la nostra comunità provinciale.

Tale compito può essere ben assolto dal PD attraverso le proprie donne e uomini ed il proprio metodo: progressista nei valori, riformista nella prassi, radicale nel tendere alla giustizia sociale.

Non da soli. Il campo delle alleanze a cui guarda il Partito Democratico è quello di un centrosinistra che in autonomia - o in accordo con le forze civiche, del cambiamento e di chiara ispirazione europeista - si contrappone alle destre populiste e al loro piglio conservatore, antieuropeista, regressivo, di arretratezza sul terreno dei diritti civili. Una contrapposizione che, soprattutto in momenti tesi e straordinari come quello che ci troviamo a vivere a causa della pandemia, è da intendersi quale esercizio democratico ed estenuante ricerca del confronto dialettico. Duro e aspro, quando utile, ma sempre vivo e rispettoso del pluralismo.

Un riformismo, il nostro, da non confondersi con il “governismo” e l’ambizione del potere a tutti i costi. Il PD deve saper stare nella società, ed essere utile alla società, nel ruolo che gli elettori decideranno periodicamente di assegnarci.

C’è bisogno di riaccendere il fuoco del dialogo sociale ed il nostro partito intende aprire una stagione di serrato confronto con le rappresentanze organizzate del territorio provinciale (del lavoro, impresa, cultura, sociale) al fine di tracciare insieme il futuro di diritti ed opportunità che siamo chiamati a realizzare. Un dovere nei riguardi della terra che viviamo e dell’attesa, non più rinviabile, di uno sviluppo sostenibile che parta dalla valorizzazione delle vocazioni locali: paesaggio, ambiente, mare, storia, agricoltura. Un dovere, in primo luogo, nei riguardi delle giovani generazioni.

Molte ragazze e ragazzi, negli ultimi anni, hanno scelto il PD come luogo dell’agire politico e del loro protagonismo per la costruzione dell’avvenire. A loro, alla loro passione e visione del mondo dobbiamo riconoscere valore ed autonomia. Va costruito un partito inclusivo che parla con i giovani e, sempre più, dà voce ai giovani.

Al pari delle giovani generazioni, siamo chiamati a favorire e promuovere con convinzione il protagonismo delle donne in politica e nel partito, nelle istituzioni, in tutti i campi della vita sociale.

Dobbiamo ribadire la centralità dei territori e di un modello organizzativo che pone i circoli al centro dell’azione politica riconoscendoli quali irrinunciabili avamposti, punti di riferimento per la cittadinanza, sedi della militanza nobile e della formazione di nuova classe dirigente.

Questi, più di altre sovrastrutture organizzative, possono svolgere il delicato ruolo di raccolta della domanda di politiche e servizi che emerge dal basso; dalla società. Ancor più in questa stagione di serpeggiante malessere sociale. Sedi politicamente e fisicamente aperte; accoglienti.

Laddove il PD governa a livello locale, deve palesarsi sempre più la vocazione di organizzazione che sa tenere insieme ideali e concretezza, che sa prendere le decisioni migliori per crescere uniti in una comunità solidale e coesa, che contrasta le disuguaglianze e favorisce il benessere dei cittadini, a cominciare da quanti vivono le periferie geografiche e sociali del nostro territorio.

Non solo. Dobbiamo difendere la terra, la nostra terra, attraverso interventi mirati di politica ecologica: contrasto al dissesto idrogeologico, riduzione dell'inquinamento, economia circolare.

In ultimo, una questione di metodo. Sarà importante comunicare la nostra politica utilizzando un linguaggio di verità, umanità ed educazione. Lo dobbiamo a noi stessi e a quanti, delusi dallo spettacolo poco edificante di una politica urlata e rissosa, pretendono parole di chiarezza da chi ambisce a rappresentarli.

(Il seguente documento è una piattaforma politica aperta ai contributi delle iscritte ed iscritti che intenderanno animare l'imminente dibattito congressuale)